

Tokuda, giapponese, è il «sessatore» più esperto d'Italia, ricercato dalle aziende d'allevamento

## Un saggio che scopre il sesso dei pulcini

Keizo Tokuda, giapponese di Aprilia, è uno dei pochissimi «sessatori» in Italia. Il suo mestiere, inventato a Tokio nel 1933, è di riconoscere al tatto il sesso dei pulcini per decidere in tempo a quale scopo allevarli: passa in rassegna i pulcini e in, un secondo, decide. A 63 anni, con una famiglia interamente italiana (la figlia è manager, il figlio aiuto regista), trascorre le sue giornate al ritmo lento della sua mitezza orientale.

RICCARDO STAGLIANO

APRILIA

La scienza del signor Tokuda riposa tutta sulla punta delle sue dita. Ineluttabili strumenti di precisione, le sue falangi giapponesi sanzionano, in una frazione di secondo, il sesso dei pulcini neonati che passa in rassegna. «Ne faccio circa diecimila in dieci ore di lavoro» calcola, secondo un'esperienza quasi quarantennale. E aggiunge: «In media, senza correre».

Un'efficacia che ne fa probabilmente il «sessatore» più esperto d'Italia. Non si tratta di un neologismo coniato per l'occasione, ma l'etichetta professionale di chi è in grado, con manipolazioni delicate e sapienti oltre a un colpo d'occhio acuminato, di riconoscere il sesso dei piccolissimi ovini, sperduti all'interno del minuscolo antro di una «cloaca» che lo ripara da sguardi indiscreti.

Una distinzione che si porta dietro un destino radicalmente diverso (le femmine vengono allevate come «ovaiole», i maschi come polli «da carne») e per la cui diagnosi precoce le imprese di allevamento sono disposte a pagare bene.

Ci vuole talento

I detentori di questo talento, organizzato in disciplina accademica dal professor Massui dell'università di Tokio nel 1933, sono pochi e principalmente di origine nipponica. Keizo Tokuda vive ad Aprilia, a pochi chilometri da Roma, ormai da tren-

taquincinque anni: sposato con un'italiana, ha due figli con occhi a mandorla e parlata romanesca. Sbalordiscono innanzitutto la sua mitezza e il suo italiano disastroso: figlio di contadini, decise di frequentare il durissimo corso per sessatori su consiglio del cognato, che all'epoca aveva un piccolo incubatoio.

Superato l'esame - «bisognava ottenere un punteggio almeno pari al 98% di successi nel riconoscimento dei pulcini» ricorda oggi - non passò molto prima che i suoi superiori apprezzassero la sua serietà e pensassero a lui quando ci fu da mandare un giovane a lavorare in Europa. «Arrivai in Belgio, dove rimasi per più di un anno, poi in Inghilterra dove stetti altrettanto». Quindi atterrò a Roma, per stabilirsi nella campagna pontina dove c'era una succursale di una grossa ditta americana di allevamento di ovini. «Non parlavo una parola di italiano» ride, pensando agli insoddisfacenti progressi fatti nei molti lustri trascorsi.

Tuttavia i problemi di comunicazione non gli impedirono di conoscere, a una festa, la vicina di casa di un collega: «Mi chiese di ballare, a gesti più o meno, e accettai una danza che non è finita più» spiega sua moglie Stefania. Perché il matrimonio potesse essere celebrato in Chiesa, Keizo decise addirittura di convertirsi: «Tutti i sabati, varie ore di catechismo, tradotte da un sacerdote dell'ambasciata» ricordano adesso i coniugi contenti. «In verità questo

fatto della lingua non gli ha mai dato grandi problemi: c'ha marciato parecchio, facendo fare a me tutte le incombenze burocratiche», recrimina la signora Colacurto in Tokuda.

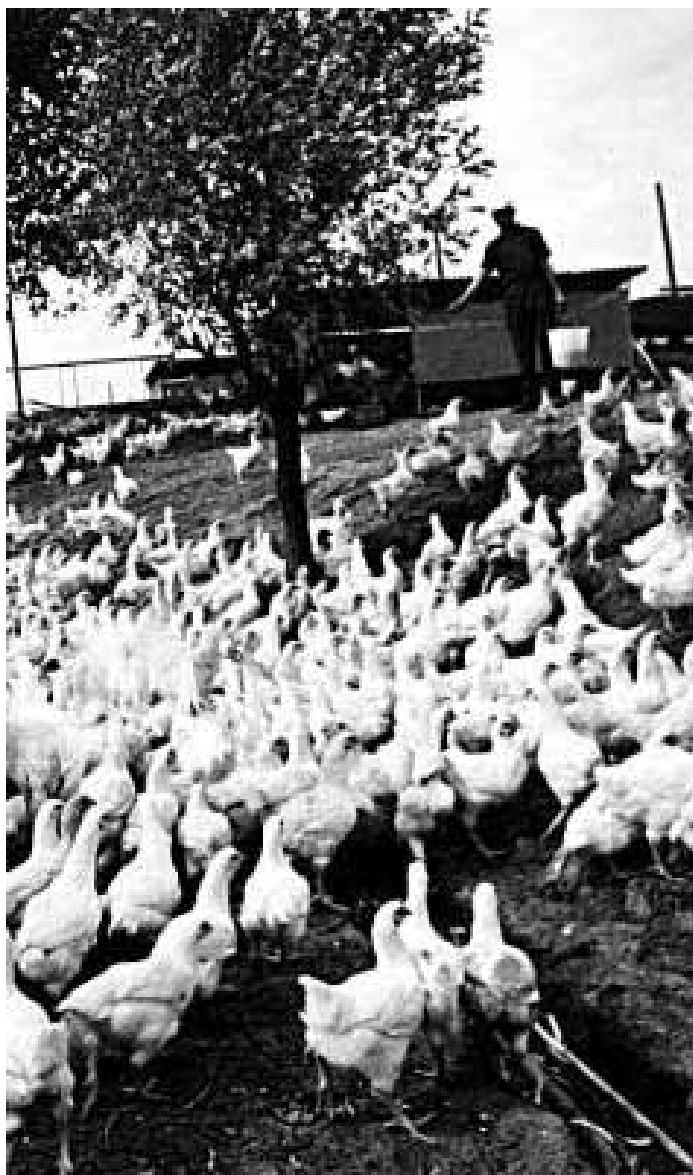
Le rispettive famiglie accolsero la notizia con un'immaginabile sorpresa: «Proprio in Giappone dovevi andartelo a cercare» era il tormentone che Stefania doveva sorbirsi continuamente. Ma Keizo si rivelò presto molto flessibile in quanto ad abitudini: «È un gran spaghettaio» gli imputa lei, mentre lui ammette candidamente la sua predilezione per la cucina italiana.

Ritualità esotica

Dopo tre anni dalle nozze, in occasione della nascita della figlia Keiko (che adesso, dopo una laurea in letteratura e lingua giapponese, lavora per una grossa casa di moda), fecero la prima visita da sposati in Giappone. «Stavamo nell'albergo di fronte alla compagnia e Stefania fu sorpresa soprattutto dalle *ofuroburo*, le piccole piscine dove farsi i lavacri tradizionali».

Ma la ritualità esotica non si fermava lì, e la signora Tokuda dovette abituarti anche a togliersi le scarpe prima di entrare nel *genkan* (ingresso), a dormire sul *futon* (materassino) appoggiato sul *tatami* - «adesso hanno sostituito a questa stuoia il parquet, perché il vecchio rivestimento faceva venire un sacco di allergie ai bambini» - e così via.

Pur riportando un buon ricordo di quel viaggio, l'intera famiglia Tokuda (con l'aggiunta del secondo figlio, Yoso, aiuto regista per vari film di successo) non rimette piede in Giappone se non dopo 22 anni dopo. Per un lungo periodo Keizo è stato l'unico sessatore in Italia. E la mole del suo lavoro confermava questo suo monopolio: «Quando è la stagione in cui le galline figliano, non ci sono orari: lavoravo sino a 14 ore consecutive, spostandomi in continuazione dal



B. Brunni/Master Photo

nord al sud del Paese». Oggi, a sessantatré anni, ha sei colleghi con i quali dividersi lo Stivale, e affronta gli impegni con molta più calma. Sta bene nel suo paesino: «Non ho nostalgia della mia terra: nei primi tempi era tutto più complicato, bisognava aspettare al telefono anche un'ora prima che il centralinista mi mettesse in comunicazione con i miei parenti lontani; adesso è come chiamare dietro l'angolo».

Nei mesi morti della sua attività (ottobre, novembre e dicembre) trascorre il tempo con lunghe passeggiate in compagnia della moglie, andando a trovare i numerosi parenti di lei o gli amici giappone-

si disseminati per l'Italia, soprattutto al nord. Nessun hobby particolare. Tifa per la Lazio, «ma non come al lavoro, dove con i romanisti ci sono litte che durano settimane». Ormai, ad Aprilia, è conosciuto da tutti e, dal negozio di alimentari al gestore dell'edicola, ognuno sa riconoscere alla perfezione l'inflessione legnosa e gentile delle sue richieste.

Nessuno sgrana gli occhi al passaggio di questa coppia felice. Una volta invece, quando il suocero raccontò a un amico di avere un genero giapponese, questi lo rincuorò: «E capirai: mia figlia ha sposato un cieco!»

## Maresciallo multa intero paese

TRAPANI

Un maresciallo dei carabinieri ritenuto «troppo zelante», secondo i suoi critici ai limiti del «comportamento vessatorio», che arriva a multare buona parte degli abitanti di un intero paese. Un caso che provoca la reazione degli amministratori comunali: quattro di loro si disimpegnano con tanto di dimissioni. Accade a Poggioreale, paese di 1.800 «anime» della Valle del Belice, dove, secondo le risentite motivazioni dei quattro assessori della giunta progressista che hanno passato la mano, da settembre ad oggi il giovane neocomandante della stazione dell'Arma avrebbe elevato contravvenzioni per 250 milioni di lire. Una cifra che l'interessato smentisce: secondo il maresciallo si tratterebbe di circa 20 milioni.

In pratica tutta la popolazione - sostengono gli infuriati ex gestori della cosa pubblica - è stata colta in fallo per le più svariate violazioni, soprattutto in materia di circolazione stradale. Al «grido di rivolta» ha anche aderito il presidente del consiglio comunale, il medico Salvatore Salvaggio.

Brutta «gatta da pelare» per il sindaco, Caterina Tusa, 27 anni, che domani si incontrerà con il prefetto di Trapani Rosario Salanitri per tentare di dare uno sbocco alla crisi. Ancora, se in un primo momento pareva che il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Aldo Visone, avesse ammesso che in alcuni casi il sottufficiale, Gennaro Foglia, avrebbe usato toni «non pacati» nel contestare le irregolarità, poco dopo secca è arrivata la smentita. Visone ha smentito i toni «non pacati», ribadendo la legittimità dei comportamenti del sottufficiale. In ogni caso - sempre secondo l'ufficiale - il maresciallo avrebbe comunque sempre agito nel rispetto della legge.

Il comandante provinciale dei carabinieri ha inoltre puntualizzato che l'ammontare delle multe è di poco più di venti milioni di lire e non di 250.

## Omicidio Maritati: tre condanne

VERONA

La Corte d'Assise di Verona, a 17 anni di distanza dall'omicidio del diciottenne Fabio Maritati - ucciso per sbaglio al posto del padre Antonio, allora maresciallo della squadra mobile di Verona - ha condannato le quattro persone ritenute responsabili del delitto. Si tratta di Antonio Bruno, latitante, esecutore materiale dell'omicidio, condannato a 24 anni di reclusione, Fabrizio Bersani e Loris Bedendo, ora collaboratori di giustizia, condannati entrambi a 15 anni di reclusione. La corte non solo ha accolto tutte le richieste del pm Mario Giulio Schinaia, ma ha inflitto un anno in più a Bersani e Bedendo.

La sera del 21 dicembre del 1979, Fabio, insieme ad alcuni amici, stava per portare l'auto del padre, appena rientrato dal lavoro, in garage. Gli assassini lo scambiarono per il maresciallo di pubblica sicurezza e gli spararono contro con un mitra, uccidendolo all'istante. L'agguato, secondo la ricostruzione dell'accusa ma anche sulla base delle dichiarazioni dei «pentiti», fu organizzato per togliere di mezzo un investigatore scomodo che già tanti successi aveva avuto nella lotta alla criminalità non solo nel Veronese, ma in tutto il Veneto.

Per quanto riguarda i mandanti dell'omicidio, il pm Schinaia - che coordina anche questo secondo filone dell'inchiesta - ha assicurato che il materiale è quasi tutto raccolto e che in tempi brevi si tireranno le fila di tanto lavoro. Un solo nome, al momento, figura ufficialmente tra gli indagati, ed è quello dell'ispettore Carmelo Borroto, all'epoca capo della sezione di polizia giudiziaria della Polstrada di Verona, oggi concessionario d'auto. Ma Borroto non sarebbe l'unico «insospettabile» di cui gli inquirenti stanno valutando eventuali responsabilità: i pentiti, infatti, avrebbero tirato in ballo più volte anche un altro dirigente di polizia.

Il maresciallo Maritati oggi ha 69 anni. Si è congedato nell'85 con 47 anni di anzianità.

LANCIA ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.

FINO A L. 4.380.000 DI RISPARMIO SU TUTTA LA GAMMA.

PREZZI STRAORDINARI  
PER CHI CAMBIA L'AUTO  
CON PIU' DI 10 ANNI.

Alcuni esempi di prezzi incentivati:

LANCIA Y 1.2 LE

LANCIA 8 1.6 LE

LANCIA DEDRA 1.6 LE\*

LANCIA k 2.0 LE\*

LANCIA Z 2.0 LS

L. 14.870.000\*

L. 23.170.000\*

L. 27.120.000\*

L. 47.570.000\*

L. 47.620.000\*

Gli incentivi del Governo (validi fino al 30.9.97) riguardano tutti i proprietari di autovetture immatricolate prima del 1° gennaio 1987 e indirizzate alla rottamazione.

E' UN'INIZIATIVA DELLA LANCIA E DELLA SUA RETE DI VENDITA CON INTERESSANTI PROPOSTE FINANZIARIE SAVA.

INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI LANCIA.

Lancia  Il Granturismo